STEFANO GOBATTI

I GOTI

TRAGEDIA LIRICA

DI

STEFANO INTERDONATO

I GOTI

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

DI

STEFANO INTERDONATO

MUSICA DEL MAESTRO

STEFANO GOBATTI

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro Comunale di Bologna
nell' Autunno 1873.

BOLOGNA
SOCIETÀ TIPOGRAFICA DEI COMPOSITORI
1873

ARGOMENTO

A Teodorico, fondatore della Signoria dei Goti in Italia, morto nell' anno 526, successe la figlia Amalasunta. — Donna di animo virile, di bellezza non comune, ed amante della romana civiltà, era odiata dai principali Signori goti che ligi alle antiche costumanze vedevano di mal occhio la nuova regina mostrare clemenza verso i vinti e predili-gere usi e costumi che secondo essi avrebbero fi-nito col corrompere i vincitori degli Eruli e dei Romani. Amalasunta, a cui fu tolta la tutela del proprio figlio Alarico che poi dopo alcuni mesi perdè miseramente la vita, credette di rassodare la propria autorità sposando uno dei più potenti signori della sua Corte a nome Teodato, ma que-sti appena salito sul trono si unì ai nemici di lei, l' accusò di illecite tresche, le tolse ogni autorità e quindi la relegò in un castello sul lago di Peru-gia dove poi la fece secretamente uccidere.

Così la storia.

PERSONAGGI

AMALASUNTA	Regina de' Goti	1.° **Soprano.** (drammatico)
TEODATO	Signore goto, suo cugino	1.° **Baritono** (drammatico)
SVENO	giovane patrizio romano	1.° **Tenore** (drammatico)
LAUSCO	Capi de' guerrieri	1.° **Basso**
SVARANO	Capi de' guerrieri	2.° **Basso**
GUALTIERO	Guerriero goto amico di Sveno	**Mezzo Soprano**

Guerrieri, araldi, sacerdoti, Signori goti, congiurati, damigelle della regina, uomini e donne del popolo.

La scena è nei primi tre atti in Pavia. — Nel quarto atto sul lago Trasimeno. — Epoca anno 534 dell' era cristiana.

Il virgolato si omette.

ATTO PRIMO

Atrio del Castello di Pavia.

SCENA PRIMA

È notte: — molti guerrieri goti dormono sdraiati sul terreno. **Lausco** è in piedi appoggiato ad una colonna, immobile e pensieroso. Dal fondo s' avanzano cautamente **Teodato** e **Svarano.**

TEODATO. (*a bassa voce*) Lausco?....
LAUSCO (*c. s.*) Si.
TEODATO Cessò la festa?
LAUSCO (*additando i guerr.*) Guarda dormono costor.
SVARANO Tutto tace.
TEODATO L'ora è questa
Che anelava il mio furor!
Aborrito, disprezzato,
Alla terra e al ciel nemico,
Quando l'astro del mio fato
Parve a un tratto impallidir,
Sovra il capo d' Alarico
Imprecando la sventura
Solitario in queste mura
M'affidai nell'avvenir!
(*a Lausco*)
Tremi tu?....
LAUSCO Non tremo mai!
TEODATO Ei mi offese e m'oltraggiò.
Io d' ucciderlo giurai.
Sei fedel?
LAUSCO L'ucciderò.
SVARANO Quando l'opra fia compita
Ci vedrem?
TEODATO Del trono al piè.
LAUSCO Tu proteggi la mia vita;
Io lo scettro appresto a te.
(*entra rapidamente nell'interno del Castello.*)
TEODATO (*dopo un istante di silenzio, guardando attorno con terrore e prestando ascolto.*)
Perchè tremo?... nulla sento...

Svarano (*a bassa voce*)
S' ei fallisse il colpo?
Teodato Ah no!
(*si sente un grido*)
Svarano Parmi un grido...
Teodato (*con ansia terribile*). Oh qual tormento!
(*grida confuse nell' interno del Castello*).
Svarano Ah! L' uccise!
Teodato (*con gioia feroce*) Io regnerò!
(*Partono rapidamente, mentre i guerrieri destati dalle grida balzano in piedi e afferrano le loro armi*).

SCENA SECONDA

Guerrieri, poi **Sveno.**

Alcuni guerrieri Qual suono!... L'udiste?
Altri guerrieri Confuso lamento
Sull' ali del nembo — per l'etra echeggiò.
(*Sveno si precipita sulla scena pallido, coi capelli in disordine, colla spada sguainata.*)
Tutti Tu, Sveno!? Ove corri?
Sveno Tremate! Egli è spento.
Dei regi l'erede trafitto spirò!
Tutti Trafitto Alarico!
Alcuni guerrieri All' armi!
Altri guerrieri O terrore!
Ma parla... rispondi! Chi fu l' uccisore?
Sveno Della notte nel silenzio
Era immersa la natura...
Non s' udia fra queste mura
Che del gufo l' ulular.
Quando un grido orrendo, atroce
M'empie il core di spavento....
Ah, quel grido ancor lo sento
Al mio orecchio risuonar.
Tutti Era il grido della morte
Che venia fra queste porte.
Sveno Corro al prence... di sangue cosparso,
Un pugnale avea fitto nel petto!....

Non profferse il suo labbro alcun detto....
Sol la mano mi strinse.... e spirò!

GUERRIERI (*brandendo ferocemente le spade*).
Morte, morte all' indegno uccisore!
Si ricerchi.... fuggir non ci può!
(*entra Teodato e si confonde fra i guerrieri.*)

SVENO Maledetto il parricida,
D' Alarico l' uccisor!
Di celarsi invan s' affida,
Di sfuggire al mio furor!

TUTTI All'armi, guerrieri! s' esplori ogni loco....
Già l' alba nel cielo rosata spuntò.
Di ferri ricinto — qui tratto fra poco
Fra strazii perisca — chi sangue versò! —
(*partono in varie direzioni, Sveno va per seguirli.*)

SCENA TERZA

Teodato e **Sveno.**

TEODATO Sveno, t' arresta.
SVENO Da me che vuoi?
TEODATO Giovane ascolta; parlar ti vo'.
D' ira sfavillano gli sguardi tuoi
Ma in core leggerti ben io lo so.
(*con sarcasmo.*)
Tu Romano, tu figlio d' Italia
Ch' ora è serva e che un dì fu regina,
Puoi dei Goti temer la rovina,
D' Alarico alla morte tremar?
Folle! Invano celare presumi
L' empia gioia che tutto t' invade,
Tu che privo di patria e di numi
Qui un asilo venisti a cercar!

SVENO (*con alterigia*) E che vuoi dire?
TEODATO D' Alarico estinto
Or chi sul trono ascenderà, nol sai?
D' imbelle donna sulla chioma cinto
Il diadema fatale or tu vedrai.

SVENO D'Amalasunta? (*con impeto*) Mai più degna mano
Trattò lo scettro!....

TEODATO (*sogghignando*) Nè più bella!
SVENO Insano!
Solo ed orfano reietto
Sull' avel del padre estinto,
Senza pane, senza tetto,
Io vivea di ceppi avvinto....
Quando un angiolo di Dio
Quasi in sogno m' apparì....
E pietoso al dolor mio
I miei ceppi infranse un dì.
Or che cinto di perigli
Sovra il trono assiso egli è
Sfido l' uom che mi consigli
Di tradir onore e fè!

TEODATO Una minaccia suonano
Questi tuoi detti, o Sveno?
So che per me terribile
Odio tu nutri in seno!

SVENO Odio?... t' inganni. — Sprezzo
Mi desta un traditor. —

TEODATO (*raffrenandosi*) Ne avrai condegno prezzo
Della regina il cor!

SVENO Trema.... ah trema! Potrebbe a un mio detto
Il tuo capo cadere al mio piè. —
Finchè l' ira raffreno nel petto,
Va, t' invola lontano da me!

TEODATO (*da sè*) (Egli l'ama! Ogni sguardo, ogni detto
Il suo amore disvela per lei.
Vendicarmi fin d' ora potrei,
Ma la sorte matura non è!)

SVENO Altro a dirmi t' avanza?
TEODATO E l' odio mio
Dunque, Sveno, non temi?
SVENO Io lo desio! —
(*partono da opposti lati.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Ricca sala nel Castello di Pavia; in fondo un gran verone dal quale si domina la pianura; due porte laterali.

SCENA PRIMA

Amalasunta sola.

AMALASUNTA (*guardando dal verone*).
Ecco la luce.... Coi suoi raggi il sole
Le tenebre disperde; e tu svanisci
Fatal notte che a me toglievi il figlio,
Unica speme del mio core!... Oh, come
Sulla fronte mi pesa questa triste
Aurea corona!....
(*Alcune giovinette che passano sulla via, cantano in lontananza.*)
CORO ESTERNO (Un giorno in quest' ora
Per via m' incontrò.
Spuntava l' aurora
Quand' ei mi baciò.
È bello il suo viso,
Mi piace il suo cor,
Mi piace quel riso
Che parla d' amor!)
AMALASUNTA (*prestando ascolto.*)
..... All' opra usata allegre
Quelle fanciulle avviansi cantando. —
Come sfavilla in quelle voci tutto
Il contento dell' anima!.... Io qui soffro!
Un abisso ritrovo in ogni loco,
In ogni sguardo un tradimento.... Ahi lassa!
CORO ESTERNO (*come sopra.*)
» (Di gemme e castelli
» Se il ciel mi privò,
» Degli anni più belli
» La gioia mi lasciò. —
» E tu, o giovinezza,
» Che allieti il mio cor,

» Mi doni l' ebbrezza,
» Mi doni l' amor!)
(*il canto si perde in lontananza.*)

AMALASUNTA Eppure un dì di rosee
Sembianze rivestita
Dono del cielo agli uomini
Mi si pingea la vita: —
Quando tra feste e gaudii
Col nero crin gemmato
I giorni miei trascorrere
Potea del padre allato.
Or fra le tristi tenebre
Presso all'altar di Dio
Con disperati aneliti
La morte invoco anch'io.
» Or che svanîr le liete
» Larve di pace e amor,
» Or che si pasce l'anima
» Di lutto e di dolor!

SCENA SECONDA

Gualtiero ed **Amalasunta.**

AMALASUNTA Gualtiero....
GUALTIERO I campi intorno
Noi percorremmo invano.
Co' suoi guerrier Svarano
Dai monti ritornò.
Sovra innocente vittima
S' aggraverà il destino....
L' orma dell' assassino
Nessun ancor trovò.
AMALASUNTA Che vuoi tu dire?
GUALTIERO Ruggono
Gli odii finor repressi.
AMALASUNTA Li sprezzo....
GUALTIERO Qui congiurano
I tuoi guerrieri istessi. —
In queste sale splendide,
Quai serpi in mezzo ai fiori,

Intorno a noi s'aggirano
Codardi traditori.
E con inique trame
Spinger le ingorde brame
Alla corona ardiscono
Che il padre a te lasciò! —

AMALASUNTA Noti a me sono i perfidi,
Ma le loro trame io sfido.
Abbandonata ed orfana
Solo nel ciel confido.
Serto di spine è questo
Che cinge il capo mio:
Se me lo toglie Iddio,
La fronte io piegherò.

GUALTIERO Qui messaggier dei principi
Lausco verrà fra breve.

AMALASUNTA M' odia. — Un infausto annunzio
Certo recarmi ei deve. —

GUALTIERO Già i tuoi nemici adunansi
Armati in queste mura.
Ai colpi suoi la vittima
Segnata ha la congiura.

AMALASUNTA ..... Sveno!?

GUALTIERO L' hai detto. — Gli empi
Di perderlo han giurato.
Al ferro del carnefice
È il capo suo serbato.

AMALASUNTA Stolti! Io saprò difenderlo!

GUALTIERO Forse.....

AMALASUNTA O per lui morrò.
(*con nobiltà*)
L' amo!

GUALTIERO Deh, taci!

AMALASUNTA Lasciami!

GUALTIERO E sola resti?

AMALASUNTA Il vo'.
(*Gualtiero parte*).

SCENA TERZA

Lausco, Svarano ed **Amalasunta**

LAUSCO (*inchinandosi in umile atteggiamento*).
Alla regina messaggier m' invia
Il consesso dei prenci e dei guerrier.
AMALASUNTA Parla, signor.
LAUSCO Nella parola mia
De' tuoi fedeli udrai franco il pensier!
Una nemica parricida mano
A noi il re, a te toglieva il figlio.
A che celarlo? Il tradimento insano
Cinge il trono di lutto e di periglio.
(*marcato*)
Di questo scettro che ora stringi.... puoi
L'immane pondo sostener tu sola?
AMALASUNTA Mal t'intendo, guerrier.... Da me che vuoi?
Oscura giunge a me la tua parola.
LAUSCO Su quel trono a te d'accanto
Cinga un prence la corona.
Se finor la madre ha pianto,
La regina or dee regnar.
AMALASUNTA (*quasi parlando a sè stessa.*)
Dunque, o schiava, tergi il pianto!
Su, di fiori t'incorona!
Pronta è l'ara; non di pianto,
Questa è l'ora d'esultar!...
Di mio figlio dal letto di morte
Voi volete condurmi all' altar?
Sceglier dunque m'è forza un consorte,
Queste bende funeree squarciar?
SVARANO E possente adorata reina
Sovra i Goti regnar tu potrai.
Poichè salva da certa rovina
In tal guisa l' Italia sarà.
LAUSCO Del sangue dei regi
Prescelto dal fato,
Vi ha un prence che al trono
Sol puote aspirar.

AMALASUNTA Chi è desso? rispondi!
LAUSCO S' appella Teodato.
AMALASUNTA Teodato dicesti?... (*da sè*)
(Mi sento mancar!)
LAUSCO Nell' ombra e nel silenzio,
Solo col suo pensiero,
Visse del mondo immemore,
Fido alla patria e al re.
Non è guerrier, ma a reggere
Il contrastato impero,
I fidi tuoi ten pregano,
Devi innalzarlo a te!
AMALASUNTA Non fia mai!
SVARANO Che parli, o regina?
AMALASUNTA Io nol deggio.
LAUSCO Da certa rovina
Puoi tu sola la patria salvar!
SVARANO Bada, o donna! Secreta, possente
Dei Romani l' astuzia congiura.
Se sul trono regnar vuoi secura,
No, mel credi, non devi esitar.
LAUSCO Che risolvi?
AMALASUNTA Nol deggio.
LAUSCO (*deposto l'umile atteggiamento e minaccioso*).
Al comun voto
Amalasunta ceda! — A te pon mente!
AMALASUNTA E tanto ardisci? — Parti!
LAUSCO Ancor m'udrai! —
Avvi un romano in questa corte: — ha (nome
Sveno — e tu l' ami!
AMALASUNTA (*da sè*) (Cielo!)
LAUSCO (*afferrandola per la mano*) Incauta, trema!
Se esiti o nieghi, in questo istesso istante
Sarà Sveno dannato a orrendo scempio.
Della morte del figlio a tutti innanzi
Io qui l' accuserò!
AMALASUNTA (*con impeto*) Menzogna infame!
Egli è innocente.... e tu lo sai!
LAUSCO Che importa?
SVARANO Egli è romano. — Qui ciascun l' aborre.
Il popolo è a noi ligio — e speri invano!
AMALASUNTA Ahimè!....

SVARANO Risolvi.

AMALASUNTA (*dopo un istante d'esitazione*)
Ebbene..... ei fia salvato.
A me consorte, sarà re Teodato.

(*a tre*)

SVARANO Dell'impero dei Goti la stella
S' oscurava nell'italo cielo.
Ma fra breve più fulgida e bella
La vedranno i nemici a brillar,
E nel fango dovranno gli ignavi,
Sempre schiavi, servire e tremar!

LAUSCO (*da sè*) Io trionfo! Più fulgida e bella
La mia stella risplende nel cielo.
La perduta possanza che anelo
Sol Teodato a me puote ridar.
E nel fango dovranno gli ignavi,
Sempre schiavi, servire e tremar!

AMALASUNTA (*da sè*) Ahi, s'oscura, tramonta mia stella
Che finora brillò senza velo.
O Signor, tu che regni nel cielo
I miei passi tu devi guidar,
E redenti dovranno gli ignavi
Non più schiavi al mio nome acclamar!

(Alle ultime parole Sveno compare in fondo alla scena. — Lausco e Svarano escono gettando su Sveno uno sguardo di trionfo.)

SCENA QUARTA

Amalasunta e **Sveno**

SVENO Grida di gioia risuonar qui sento.

AMALASUNTA (Ah, tutto ignora) (*da sè*).

SVENO Eppure d'Alarico
L' inulta salma nell' avel non scese.

AMALASUNTA Chi del figlio a me parla?... In queste soglie
Sanguigna luce spanderan fra breve
A sacrileghe nozze le votive
Faci d'Imene. — A che mi guardi? Il fato
A me l' impone; sarà re Teodato.

SVENO (*arretrando con grido di dolore*) Ah!

AMALASUNTA Tu piangi? — Io asciutto ho il ciglio.
Mai non piange una regina.
Della patria nel periglio
Ogni affetto tacer dè.
Quel poter che mi trascina
D' altro amore è in me più forte.
Affrontar saprei la morte....
Se la patria il chiede a me.

SVENO » Tu spezzasti mie catene,
» Vita, onori a te degg' io.
» Ogni avere ed ogni bene
» Che beasse il pensier mio.
Tutto è sciolto. — Un dì saprai
Se t' amò quest' infelice,
Ma quel giorno, o traditrice.
Io vederlo non potrò.
Alla tomba or mi trascina
Questo amor di me più forte,
Sotto i colpi della sorte
L' alma affranta si spezzò!....

(*Si ode il suono di una marcia funebre.*)

CORO ESTERNO (Nell'avello dei padri discendi,
Dormi in pace, figliuolo dei re.
Prega il ciel che i presagi tremendi
Sian dai Goti svïati per te.
La tua vita ha troncato il destino;
Sulla reggia or si libra il dolor.
Piombi almeno lo sdegno divino
Sovra il capo all' infame uccisor!)

AMALASUNTA (*con voce straziante*).
Ah.... quelle voci!... Son le preci estreme...
Sovra la tomba di mio figlio... Io manco....
(*lasciandosi cadere quasi svenuta sopra una sedia.*)

SVENO (*con disperata ironia.*)
In te ritorna.... Le funeree faci
Alle tue nozze pronube, domani
Risplenderanno!.... In te ritorna! Esulta!

CORO ESTERNO (*allontanandosi gradatamente*).
(Nell'avello dei padri discendi,
Dormi in pace, figliuolo dei re.
Prega il ciel che i presagi tremendi
Sian dai Goti svïati per te.
La tua vita ha troncato il destino,

Sulla reggia or si libra il dolor.
Piombi almeno lo sdegno divino
Sovra il capo all'infame uccisor!)

AMALASUNTA (*quasi in delirio.*)
Dove sono?.... Ah, già fissato,
Scritto in cielo è il fato mio!
Non dagli uomini, da Dio,
La pietà sperar si dè!

SVENO
Tu dagli uomini, da Dio,
Maledetta sei da me!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Una sala gotica nel Castello di Pavia — Una porta in fondo.

SCENA PRIMA

Teodato solo

TEODATO E ancor non riede... Inebbriante meta
Cui da tanti anni ascosamente anelo,...
Splendida larva di mie notti, alfine
Io ti raggiungo!... Pur mi costi!... A mezzo
Volgea la notte, ed io sognava... ahi, truce
Terribil sogno! — Mi cingea la chioma
La corona regale, e sovra il trono
D' Amalasunta al fianco io m' era assiso
Al sinistro chiaror delle pallenti
Faci di morte... e innanzi a me sorgea
Dell' ucciso Alarico insanguinato
L' orrido spettro, e mi guardava come
Quando nel petto il suo pugnal gli infisse
Lausco!... e con la man parea dal soglio
Strapparmi a forza!... ed io tremava. — Oh vile
Debolezza del core!... D' un delitto
A me che monta, se ciascun l' ignora?
No, più non tremo. — Già la notte sparve
E con essa svanîr fantasmi e larve
Nel cupo orrore di notte bruna,
Quando la luce nel ciel fuggì,
Fosca sibilla fin dalla cuna
A me lo scettro predisse un dì.
E da quel giorno speme funesta
Per anni ed anni rinchiusi in cor;
E nel silenzio d' aspra foresta
Solo, spregiato, vissi finor.
Sangue mi costa quel serto, è vero:

Ma la mia sorte compir si dè.
Colpe e delitti sprezza il pensiero
Se ad essi è premio poter di re.
Se al soglio stendere la man poss'io
Che a me il destino — vaticinò,
Sui vinti popoli — lo scettro mio
Dall' Alpi al Brennero — distenderò!

SCENA SECONDA

Lausco, Svarano e Teodato

LAUSCO Possente è quest' oro che tutto conquide!
TEODATO Che rechi?
SVARANO Trionfi; — la sorte ci arride.
LAUSCO La credula plebe venduta esultò.
Il trono or t' aspetta.
TEODATO Calcarlo saprò.
LAUSCO » Ma pria che tu cinga la chioma del serto,
» O prence, rammenta chi un trono t'ha offerto,
» Dell' opra tremenda qual premio sperai,
» Teodato, scordarlo potresti?
TEODATO » Giammai.
SVARANO » Non scordar quella notte e il pugnale
» Che nell' ombra celato ferì.
LAUSCO » Non scordar che un destino fatale
» Nello stesso delitto ci unì.
TEODATO Io la mente, le braccia voi siete
In quest' opra di sangue e d' orror.
Se compirla, o guerrieri, saprete
A voi dono possanza e tesor!
» Cadde Alarico — Ma quel sangue è poco.
» Altri deve saziar l'ira del seno.
LAUSCO » Altri?... t' intendo.
TEODATO » Amalasunta e Sveno...
Nella pianura di Pavia, commosse
S' adunano le turbe. — Amalasunta
Oggi il serto mi cinge!
SVARANO » I miei guerrieri
» Io stesso condurrò.

LAUSCO » Popolo e prenci
» Al tuo trionfo acclameranno.
SVARANO Quando
L'ora fia giunta, la fatale accusa
Profferisca il tuo labbro!
LAUSCO A noi la cura
Lascia del resto.
TEODATO La superba donna
Ed il suo drudo, d'uno stesso colpo
Atterrati cadranno. — O mia vendetta!
Ad essi morte...
LAUSCO Il soglio a te s'aspetta.
TEODATO, LAUSCO e SVARANO (*a tre*)
Sol d'Italia, di luce funesta
Splendi in questo bel giorno sereno.
L'atra gioia che m'arde nel seno,
La mia sorte rischiara così.
Potrò alfine a me intorno prostrata
Calpestarti, empia turba di schiavi.
Vili e ignavi! Già l'ora è sonata,
Di vendetta già corrono i dì.

(partono per opposti lati)

SCENA TERZA

La gran pianura di Pavia: si scorge a grande lontananza la città. Da un lato s' innalzerà un trono formato di trofei d' armi.

Sveno, indi **Gualtiero**

GUALTIERO Chi veggio?... Sveno... in questo loco? stolto!
Fuggi! t'invola ai colpi della sorte!
Altro scampo non hai... Taci?
SVENO Io t'ascolto.
Non ti comprendo.
GUALTIERO E che mai speri?

SVENO Morte!
Agli infelici altro non resta in terra.
Così tradirmi!... Iniqua donna!
GUALTIERO E sei
Uomo... e guerriero!
SVENO Un dì lo fui! — M'atterra
Or la sventura. — Ahimè!... perchè vivrei?...
(*con profonda tristezza*)
Della sua fede immemore
E dell'amor giurato,
Essa i legami infrangere
Volle del mio passato.
Ma nel troncar quei vincoli
Ch'eterni io pur credea,
Senza pietà la rea
Anche il mio cor spezzò.
Fonte d'amare lagrime
È l'avvenir, lo sento.
Verranno per la misera
I dì del pentimento.
Ma di quel giorno infausto,
Forse lontano ancora,
La sanguinosa aurora,
Gualtiero, in non vedrò!
(*Squilli di trombe; si comincia a sentire in lontananza il suono di una marcia trionfale che si va sempre più avvicinando).*
GUALTIERO Odi?...
SVENO (*con rabbia*) Ei trionfa!... Folgori
Non ha per gli empi il cielo!
Or gli omicida ammantansi
Della virtù col velo.
GUALTIERO Che parli?
SVENO Un fero dubbio
Mi tormentava il petto.
Ora in certezza cangiasi
L'orribile sospetto.
GUALTIERO Che far vorresti?
SVENO Nulla.
Io spettator — qui resto.
GUALTIERO Ti uccidi!
SVENO Il voto è questo
Più ardente del mio cor!

SCENA QUARTA

Al suono di marcia trionfale si avanzano i guerrieri, i principi, i sacerdoti, i congiurati, il popolo. — Indi preceduti da una schiera di guardie, **Amalasunta** e **Teodato** rivestiti delle insegne reali; poi **Lausco, Svarano** ed altri guerrieri. **Sveno** e **Gualtiero** si confondono tra la folla; il popolo manda grida festive.

CORO GENERALE Giunta è l' ora — Dei Goti la stella
S' oscurava nell' italo cielo:
Ma fra breve più fulgida e bella
La vedranno i nemici brillar.
E nel fango dovranno gli ignavi
Sempre schiavi — servire e tremar!

LAUSCO, SVARANO e CONGIURATI *(a bassa voce tra di loro)*
(Nel silenzio, nell' ombra celati
Già a piombare la folgore è presta...
Dee quel serto di luce funesta
Di Teodato sul capo brillar.
Pronti all' opra; già l' ora è suonata.
Gli empii schiavi dovranno tremar!)

AMALASUNTA *(dal trono)*
Popolo e prenci, udite il mio pensiero
Or tutti voi che a me giuraste fè.
Del mio talamo a parte e dell'impero,
Ognun saluti in Teodato il Re!

TUTTI Viva, viva Teodato! Rintroni
Tutta Italia di canti e di suoni;
E dei Bardi l' accento ispirato
Dica al mondo i dettami del fato!

TEODATO *(in piedi sul trono)*
Su mescete in colmi nappi!
La mia gioia ognun divida.
Ogni volto qui sorrida
Del contento del suo re!

LAUSCO, SVARANO e CORO
Su, libiamo e repente rintroni
Tutta Italia di canti e di suoni

E dei Bardi l'accento ispirato
Narri al mondo i dettami del fato!

SVENO (*slanciandosi di mezzo alle turbe*)
Or tutti ascoltatemi:
Vo' bevere anch' io!
Le tazze spumeggiano,
Esulta il cor mio.
Qui dove è sepolta
La salma tradita,
Uniro, i sagrileghi,
La morte alla vita!...

AMALASUNTA Sciagurato!

TEODATO Quai detti! Che sento!

TUTTI Vanne, fuggi, raffrena il tuo accento!

SVENO (*con impeto*) Di cantici e suoni
Rintroni la reggia.
Il vin che rosseggia
È sangue d' un re!
Su, datemi un calice,
Lo vuole il destino.
Al prence assassino (*additando Teodato*).
Bevete con me!...

TEODATO (*alzandosi furibondo*)
Ah... è troppo! — Guerrieri! Addotto in ceppi
Ei venga, e tosto sia dannato a morte!

AMALASUNTA (*gettandosi ai piedi di Teodato*)
Deh, pietade, pietà della sua sorte!
Ei delira, infelice...

GUERRIERI e POPOLO A morte! A morte!

TEODATO (*con voce terribile respingendo Amalasunta*)
Per lui preghi? Invan lo speri.
Temi or tu lo sdegno mio.
Tutti io leggo i tuoi pensieri,
E tuo sposo e re son io!
(*i guerrieri si slanciano contro Sveno*)

AMALASUNTA Deh, fermate, o ciel!...

TEODATO Popolo!

SVENO O indegno!

TEODATO L'ultima ora per gli empi suonò!
O donna, io t'accuso! (*ad Amalasunta*)
(*al popolo*) Per sete di regno
Del sangue del figlio costei si macchiò!

AMALASUNTA O cielo, e tu il soffri!?

LAUSCO, SVARANO e CONGIURATI (*tumultuando*)
Discenda dal trono!
Di cingere il serto più degna non è!
SVENO Ah, l'empio trionfa!
TUTTI Non speri perdono!
Discenda dal trono!
CONGIURATI Teodato fia re!
AMALASUNTA (*strappandosi la corona, e calpestandola*)
M'uccidete! il patibolo è presto.
Ecco il serto... ai miei piè lo calpesto!
Ma tu, vile che esulti, paventa!
Già la folgore piomba su te!
SVENO (*a Teodato*) Sì, mi uccidi! Ma larva cruenta
Me nei sogni, alle veglie vedrai!
Sì, m'uccidi, ma ovunque ne andrai
Ombra irata verronne con te!
TEODATO, LAUSCO, SVARANO, CONGIURATI e CORO
Traditori, tremate! Egual sorte
Vi riserba al supplizio, alla morte!
Empii entrambi! Tremendo, funesto,
Vi colpisce lo sdegno del Re!

(*Amalasunta e Sveno sono trascinati dai guerrieri, mentre il popolo ed i Congiurati acclamano Teodato.*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Sala semidiroccata di un castello sul Lago Trasimeno. È notte tempestosa. Una lampada rischiara debolmente la scena.

SCENA PRIMA

Amalasunta, seduta, immersa in un cupo silenzio: alcune Damigelle le stanno intorno.

DAMIGELLE *(parlando fra loro)*
Oh, come rugge la tempesta!... Udite?...
Con sinistro fragor, del lago i flutti
Solleva il vento sibilando, e l'etra
La folgore rischiara.....
AMALASUNTA Ahi... triste idea!...
DAMIG. Favella seco stessa.... Ah, la ragione
L'infelice smarriva, il dì fatale
Che qui all'esiglio la dannar.
AMALASUNTA Lo sento...
Me chiama il figlio... e, nel lenzuol funebre
Avvolto, un uomo gli è d'accanto... oh il veggio!
Sveno... Sveno tu sei!... Che parli?... E puoi
Maledirmi così?... Ah no, non fia!...
Troppo il vivere è grave all'alma mia!...
DAMIGELLE *(fra loro)* Geme e soffre... l'atroce sventura
Di sua mente il sereno offuscò.
Così buona, sì candida e pura
Già tremendi dolori provò.
(le damigelle partono)
AMALASUNTA *(inginocchiandosi)*
O Signor, che col sangue hai redento

Dei mortali feroci il destino,
D' una misera ascolta il lamento,
Su lei volgi lo sguardo divino.
Figlio, amici, corona perdei!...
Deh, mi togli, o Signor, questa vita.
Tu che padre pei miseri sei,
Deh, perdona alla donna tradita!

(*Si sente un fragore d' armi che va sempre più avvicinandosi*).

SCENA SECONDA

Sveno, seguito da alcuni guerrieri romani, ed **Amalasunta.**

SVENO (*accorrendo ad Amalasunta*)
Ti riveggo... oh gioia!
AMALASUNTA (*indietreggiando con terrore*) Ognora
La sua larva appar così!...
SVENO Di salvarti è tempo ancora...
Per salvarti io venni qui!
Oh, quante montagne stanotte ho varcato,
Per aspri sentieri, dei lampi al chiaror!
Tra gli ermi dirupi la mano del fato
I passi guidava del mio corridor!
Coll' oro corruppi gli sgherri inumani;
Dell' empio i disegni svelarono a me...
Fra poco a svenarti verranno gli insani...
Qui corsi a salvarti, o morire con te.
AMALAS. Deh, taci!... vaneggi... che parli di morte?
Quest' oggi serena ci arride la sorte.
SVENO (*con affetto e rapidamente*)
Vieni... fuggiam! Propizia
È la tempesta a noi.
Vieni... i miei fidi attendono,
Salvare ancor ti puoi!
In altre terre profughi

Scampo securo avremo.
Là ignoti al cielo e agli uomini,
Vivere ancor potremo!
(dal fondo entra Gualtiero)

AMALASUNTA (*sempre delirando e sorridente.*)
Taci... che l'onda aspetta..
Azzurro è il ciel sereno...
Sull'agile barchetta,
Vieni, ci culli il mar!
Vedi, soave e placido
Tramonta il sole, o Sveno....
Della mia vita il tramite
Voglio così troncar!...

SVENO (*disperatamente*)
Infelice!... Non m'ode... o sventura!
Ah, ritorna in te stessa!...

GUALTIERO (*che in quel frattempo avrà spiato dalla porta in capo allo scalone ed accorrendo rapidamente*)
T'affretta!
Già d'armati risuona il fragor!

SVENO (*tentando trascinare Amalasunta*)
Vieni... ah vieni!

AMALASUNTA (*abbandonandosi sulla sedia*)
La lieve barchetta...
Sovra il mare ci culli.....

GUALTIERO Oh terror!

SVENO A forza si tragga!...

ALCUNI ROMANI (*accorendo da una porta laterale*).
È tardi! t'arresta!
Già cinto è il castello.

SVENO La morte ci resta!

CORO DI GOTI (*dall' esterno*)
S'atterrin le porte!

GUALTIERO Più speme non v'è!

SVENO (*sguainando la spada*)
Guerrieri a pugnare venite con me!

(*Sveno getta un ultimo sguardo sopra Amalasunta quasi assopita, e parte con Gualtiero ed i guerrieri*).

SCENA TERZA

Si ode il lontano cozzo delle armi ed il fragore della pugna.

DAMIGELLE (*accorrendo atterrite*).
Regina, regina. Deh, sorgi... ti desta;
Non odi dell'armi la furia funesta?
AMALASUNTA Voi piangete?... sul mio ciglio
Ora il pianto inaridì......
(*il rumore si va sempre più avvicinando*)
Non sapete?... Aveva un figlio...
Era bello... eppur morì!...
(*molti romani attraversano la scena fuggendo nella massima confusione e gridando*)
GUERRIERI ROMANI —
Fuggite! I nemici già infranser le porte!...
Fuggite! O v' attende terribile morte.
(*partono; le donne fuggono anch' esse; la scena resta deserta*).
AMALASUNTA (*sempre immobile e sorridente*)
. . . . . dalla madre l' han diviso;
Poca terra il ricoprì.
E la madre dell' ucciso
Più non piange da quel dì!....

(*Il fragore della mischia è al colmo. Sveno mortalmente ferito si precipita sulla scena, e va a cadere ai piedi di Amalasunta. — Sul limitare della porta in fondo compare Teodato colla spada sguainata, seguito da Lausco e Svarano*).

SCENA QUARTA ED ULTIMA

Amalasunta, Sveno, Teodato, Lausco, Svarano.

(La scena è rischiarata dai lampi)

Amalasunta *(nel vedere Sveno moribondo, quasi destandosi da un sogno.*
Tu Sveno!... che miro?...
Sveno *(con voce morente)* Salvarti... voll' io...
L'estremo sospiro... tu accogli... del cor...
Amalasunta *(alzando le mani al cielo disperatamente)*
O morte, a che tardi?
Teodato *(con feroce ironia, avanzandosi)*
Fia pago il desio!...
La morte che chiedi, io t' arreco!
Sveno *(tentando sollevarsi)* Oh furor!
Teodato Col tuo drudo ai danni miei
Qui tessevi inganni ancora.
In mia possa alfine or sei...
Di tua morte è giunta l' ora!...
(sguainando il pugnale)
Questo ferro, ah tu nol sai,
Il tuo figlio uccise un dì!

(Sveno con supremo sforzo afferrando la spada si solleva per slanciarsi su Teodato, ma fatti alcuni passi ricade al suolo e muore. — La tempesta rumoreggia colla massima violenza).

Teodato *(gettando il suo pugnale ai piedi d'Amalas.)*
Or lo prendi. — A te il serbai,
Or che il fato si compì!
Amalasunta *(afferrando il pugnale e sollevandosi in tuono profetico e solenne).*
Godi!... ma ascoltami:
Vicina a morte,

Io la tua sorte
Predico a te!
Ancora un anno...
Poscia al cospetto
Del cielo — giudice
T' aspetto — o Re!

(*si uccide e va a cadere presso al cadavere di Sveno*).

LAUSCO, SVARANO. Un anno!

TEODATO (*tremante*) I delitti han forse un confine
Che il piede dell'uomo varcare non può?...

GUERRIERI GOTI (*prorompendo sulla scena con faci ed armi insanguinate*).

Del sangue degli empi — rosseggian le sale,
Già cadder svenati — dal nostro pugnale
E il popol di schiavi — che Italia rinserra
Fra i re della terra — Teodato acclamò!

FINE DELLA TRAGEDIA LIRICA.